

Dalla prolusione del Card. Angelo Bagnasco alla 62ª Assemblea Generale - Assisi

8/11 novembre 2010

8 novembre 2010

(...)Esiste, insomma, un «terreno solido e duraturo» (Benedetto XVI, Discorso ai Rappresentanti del Consiglio d'Europa, 8 settembre 2010) che è quello dei principi o valori «essenziali e nativi» (Giovanni Paolo II, *Evangelium vitae*, n. 71), detti anche «non negoziabili», e che sono definiti tali non perché non si debbano argomentare ma perché, nel farlo e nel legiferare, non possono essere intaccati in quanto inviolabili, inalienabili e indivisibili (cfr Benedetto XVI, Discorso cit.). Appartengono, per così dire, al DNA della natura umana, al ceppo vivo e originario di ogni altro germoglio valoriale.

Il Santo Padre, nella *Caritas in veritate*, dopo aver osservato che «la verità dello sviluppo consiste nella sua integralità» (n. 18), dichiara che il vero sviluppo ha un centro vitale e propulsore, e questo è «l'apertura alla vita» (n. 28). Infatti, quando una società si incammina verso la negazione della vita, «finisce per non trovare più le motivazioni e le energie necessarie per adoperarsi a servizio del vero bene dell'uomo. Se si perde la sensibilità personale e sociale verso l'accoglienza di una nuova vita, anche altre forme di accoglienza utili alla vita sociale si inaridiscono» (ib).

In questo decisivo orizzonte, si pone la recente Dichiarazione del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee, a conclusione dell'incontro svoltosi in Croazia: «Siamo convinti che la coscienza umana è capace di aprirsi ai valori presenti nella natura creata e redenta da Dio per mezzo di Gesù Cristo. La Chiesa, consapevole della sua missione di servire l'uomo e la società con l'annuncio di Cristo Salvatore, ricorda le implicazioni antropologiche e sociali che da Lui derivano. Per questa ragione non cessa di affermare i valori fondamentali della vita, del matrimonio fra un uomo e una donna, della famiglia, della libertà religiosa e educativa: valori sui quali si impianta ed è garantito ogni altro valore declinato sul piano sociale e politico» (Assemblea plenaria, Zagabria 3 ottobre 2010).

Senza un reale rispetto di questi valori primi che costituiscono l'etica della vita, è illusorio pensare ad un'etica sociale che vorrebbe promuovere l'uomo ma in realtà lo abbandona nei momenti di maggiore fragilità. Ogni altro valore, infatti, necessario al bene della persona e della società – il lavoro, la salute, la casa, l'inclusione sociale, la sicurezza, l'ambiente, la pace... – germoglia e prende linfa dai primi. Mentre staccati dall'accoglienza in radice della vita, potremmo dire della «vita nuda», questi ultimi valori inaridiscono e perdono di senso (...)